

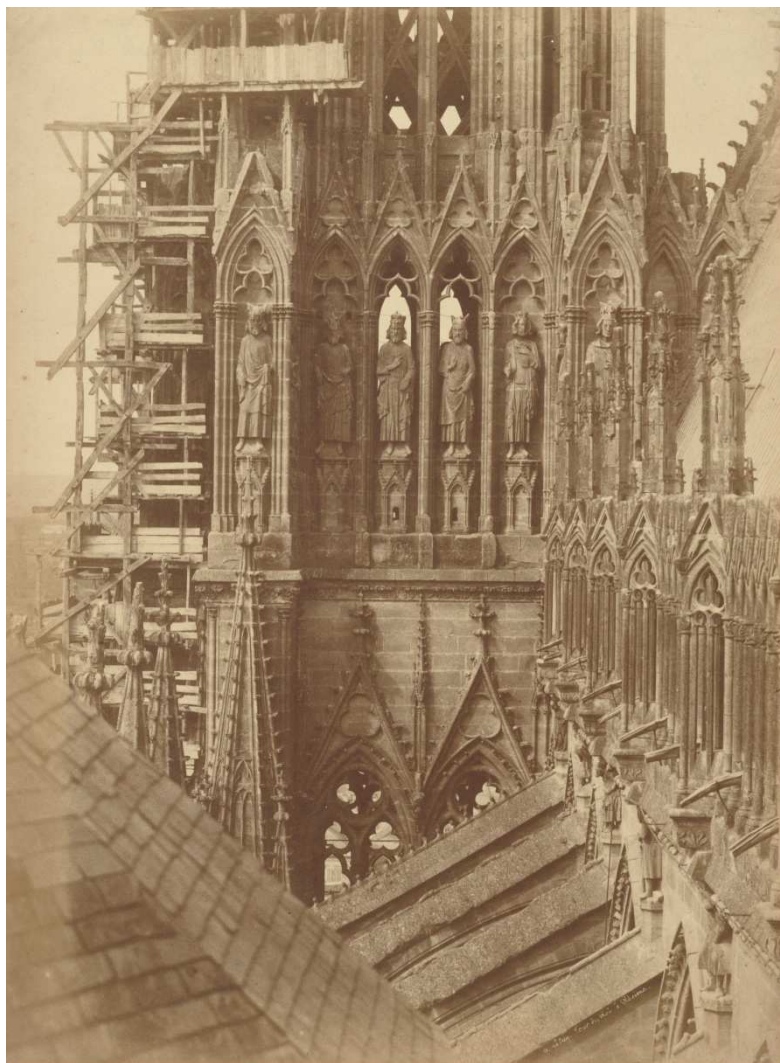
La *Missione eliografica* è un progetto elaborato a partire dal 1851 in Francia per iniziativa della Commissione per i Monumenti Storici (un'istituzione creata nel 1837 e all'epoca guidata da Prosper Mérimée): essa intendeva documentare tramite la fotografia gli edifici storici francesi bisognosi di restauro e riparazioni. I fotografi coinvolti furono Édouard Baldus, Hippolyte Bayard, Gustave Le Gray, Henri Le Secq e Auguste Mestral. Nonostante si trattasse di un progetto francese, la tecnica preferita fu quella del calotipo di Talbot, che offriva una resa più dettagliata delle superfici. Molte di queste immagini sono diventate quasi immediatamente dei classici fondativi della fotografia d'architettura, grazie alla loro limpidezza e alla frontalità con cui generalmente riprendono gli edifici in questione.



Édouard Baldus – Arc de Triomphe du Carrousel, Paris, post 1851



Gustave Le Gray – Portale centrale della Chiesa di Saint-Jacques, Aubeterre, 1851



Henri Le Secq – Torre dei Re della Cattedrale di Reims

Rispetto a questo pur prestigioso modello, una figura come quella di Charles Nègre si staglia nettamente per l'originalità della propria visione. Egli infatti era assolutamente non ortodosso rispetto alle convenzioni che ben presto si erano stabilite: non vuole che gli edifici, per quanto monumentali, siano dei gioielli solitari, e rifiuta dunque non solo la frontalità ma anche la purezza dell'immagine, preferendo al loro posto l'inquadratura obliqua e dei giochi di luce estremamente suggestivi.



Nègre fu d'altronde tra i primi a prestare attenzione non solo all'architettura ma alla vita di strada parigina. A questo proposito, preoccupazione principale di Nègre era la possibilità di catturare la verità di questo contesto, ivi compreso il suo essenziale dinamismo. Ma le tecniche del tempo non permettevano di catturare il movimento in modo soddisfacente, a causa dei lunghi tempi necessari alla posa (in particolare il procedimento a collodio umido, che Nègre dopo varie sperimentazioni finisce per preferire). Egli si risolve perciò dapprima a mettere in scena un 'falso movimento', facendo simulare ai propri soggetti una posa dinamica, come nel capolavoro *Ramoneurs en marche* (*Spazzacamini che camminano* – si noti la sottolineatura dell'elemento di movimento sin dal titolo che egli diede alla foto):





In scene meno posate invece, qualche volta sembra che lo scatto che Nègre voleva fare sia stato rovinato all'ultimo momento da un passante indiscreto, come in questo caso in cui l'armonica composizione centrata sulla dama in vestito bianco viene rovinata dai passanti che entrano improvvisamente da sinistra nell'inquadratura:



In altri scatti è viceversa evidente che è il fotografo stesso comprende la potenzialità della sfocatura per restituire l'idea del dinamismo urbano:



D'altra parte Négre era anche un pittore, e all'epoca si andava affermando nel dibattito sulla storia dell'arte l'idea che il dipinto non dovesse imitare letteralmente e mimeticamente la realtà. La "teoria dei sacrifici" del pittore e teorico Paul Delaroche postulava esattamente questo: bisognava sopprimere i dettagli, per lasciar riposare l'occhio e soprattutto per rendere meglio l'intonazione emotiva con cui quei dettagli vengono percepiti. Si tratta di un discorso che verrà portato a definitivo compimento dalla pittura impressionista, e che si sviluppa innanzitutto come conseguenza della nascita della fotografia: ora che esiste un medium che può effettivamente 'copiare' la realtà, la pittura può finalmente abbandonare la sua "missione mimetica" rispetto al mondo.

L'aspetto un po' paradossale di questo discorso è che in verità la stessa fotografia viene poi piegata in questa direzione anti-mimetica. Négre è uno dei primi a rendersi conto però che anche il medium fotografico, invece di fornire tutte le informazioni, può cercare di trasmettere la sensazione, l'emozione di trovarsi in un luogo: invece di documentare, può comunicare in modo meno diretto contenuti più indeterminati. In particolare per quanto riguarda il movimento poi, si doveva fare

necessità virtù: con la sfocatura Négre usava i limiti stessi del medium fotografico come potenzialità espressiva.